

riguardo, perchè se è vero che l'Italia dopo gli aspri conflitti sostenuti e le rovine create dalla guerra, deve in avvenire trovare nell'industria e nel lavoro quella prosperità a cui ha indiscutibile diritto, non può trascurare come fonte e mezzo di ogni prossima risorsa l'insegnamento professionale. (*Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Calò ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CALÒ L'onorevole sottosegretario ci ha dato affidamento delle buone intenzioni del Governo, e da questo punto di vista non posso non dichiararmi soddisfatto. Egli ha voluto però attenuare certi inconvenienti da me rilevati, dicendo, per esempio, che non è possibile far procedere l'insegnamento professionale una volta che non abbiamo organi sufficienti. Però voglio ricordare che l'appunto mio principale si riferiva al non volere intendere che per procedere al riordinamento dell'insegnamento professionale era necessario creare gli organi. Perchè, si è commesso l'errore fondamentale di voler creare la funzione senza creare l'organo.

D'altra parte, quando l'onorevole sottosegretario di Stato ha detto che non occorre promuovere dal centro certe iniziative, ha detto cosa solo apparentemente vera.

Interrompendolo e osservando che, secondo lui, noi dovremmo avere oggi in Italia tante scuole quante bastano, io seguivo e chiudevo il filo logico del suo ragionamento. Poichè, se è vero, com'egli ha detto, che, dovunque ve ne era il bisogno, le proposte per istituzione di scuole sono state fatte dagli enti locali e che quasi sempre sono state accolte, non si può non concludere che dunque in Italia abbiamo quasi tante scuole quante bastano.

La realtà invece non è questa. Nè, perciò, si giustifica quella fiducia assoluta nell'iniziativa locale di cui parlava l'onorevole sottosegretario di Stato.

Io concepisco l'opera di un Ispettorato centrale nel senso che in qualche modo si renda conto delle condizioni locali, e veda, indipendentemente dalla negligenza o dalla poca sensibilità di amministratori, e talvolta di popolazioni, dove c'è bisogno di istituire queste scuole, in qualche modo suggerisca e stimoli e, almeno indirettamente, promuova quelle iniziative e proposte che possano sviluppare l'insegnamento professionale nelle regioni che ne sono suscettibili - e parlo soprattutto del

mio Mezzogiorno - quando le iniziative locali non sono sufficienti.

Così pure, quando l'onorevole sottosegretario di Stato ha fatto quelle osservazioni, che sono di solito da accettare pienamente, contro la nostra mania tradizionale di accrescere gli organismi burocratici, diceva cosa apparentemente vera: ma qui non si tratta di creare un'altra ipertrofia burocratica, bensì di unificare servizi che altrimenti non procedono.

Non desidero un Ministero con tutte quelle apparenze e congegni cui accennava l'onorevole sottosegretario di Stato; dico solo che abbiamo diversi rami di scuole industriali, professionali, artistico-industriali che non potranno mai andar bene se non vi è un interesse diretto al loro funzionamento, e finchè avremo soltanto degli uffici che fanno parte di un Ministero che ha interessi completamente diversi, e puramente economici.

Queste scuole hanno bisogno di un organismo proprio, sia pure un sottosegretariato che accudisca all'insegnamento applicato, a quello delle arti, a quello delle industrie, di un organismo unificato che abbia come compito di curare l'andamento di questo insegnamento nel quale prevalgono esigenze tecniche e finalità economiche.

Ciò è necessario se non vogliamo che l'interesse e le provvidenze per queste scuole vadano dispersi.

Concludo afferrando la promessa dell'onorevole sottosegretario di Stato per ciò che riguarda il trattamento economico degli insegnanti di queste scuole, e credo di interpretare il sentimento dei pochi deputati presenti, e dell'unanimità dei banchi della Camera (*Si ride*), pregando l'onorevole Rubilli di considerare questa promessa come un impegno formale, in modo da acquietare i legittimi interessi e le aspirazioni degli insegnanti. Faccia effettivamente approvare dalla Camera, in queste sue ultime sedute, i provvedimenti che li riguardano, e così la scuola potrà procedere secondo i loro legittimi desideri e secondo le speranze che nella scuola professionale il paese giustamente ripone. (*Approvazioni*).

RUBILLI, *sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Per quel che riguarda il Ministero dell'industria posso assumere l'impegno; ma per quello che è di competenza di altri Ministeri non posso naturalmente prendere impegni di sorta.